



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

PER LE PROVINCE DI
CAGLIARI E ORISTANO

Cagliari, Vico I S. Avendrace, n.4
Tuvixeddu – Nuovo settore della necropoli punico-romana
Relazione storico-artistica

Nella vasta necropoli di Tuvixeddu che, fra l'età punica e quella romana occupò con rituali diversi della morte l'intero versante del colle rivolto verso la laguna di Santa Gilla, alcune delle sepolture sono state nascoste dalle abitazioni che agli inizi del Novecento si sono addossate alle sue pendici.

In occasione della predisposizione del vincolo D.M. 2 dicembre 1996 ai sensi degli artt. 1 e 3 della L.1089/1939, che ha interessato la gran parte della necropoli, sono state verificate anche molte delle situazioni in cui sovrapposizioni e trasformazioni moderne avevano inglobato le sepolture puniche e romane scavate nel banco calcareo. Fuori dall'area vincolata, in assenza di verifica, era rimasta una sorta di piccola ansa naturale, occupata a valle dalle abitazioni.

Ora, effettuate le verifiche e la relativa documentazione, è possibile estendere l'area di tutela anche a questo settore, nel quale è stata confermata la presenza di tombe a camera di età romana che in antico hanno, in qualche caso, intaccato sepolture a pozzo di alcuni secoli più antiche.

La conformazione del sito corrisponde in gran parte all'andamento naturale della roccia: sul giardino, - mapp.6847, 6712 parte, - si aprono infatti cinque tombe a camera di ampiezza e iconografia diversa che nel tempo sono state adibite ad altra funzione, dotandole di infissi e talvolta, di pavimenti in piastrelle e di allacci di acqua ed elettricità. Per quanto non più utilizzate come abitazioni in tempi recenti le tombe sono in generale degrado, adibite a depositi di sgombero e, spesso dotate di solai fatiscenti, in condizioni precarie di conservazione.

Un'altra tomba a camera fa parte, nel mappale 6848, della cucina-tinello dell'abitazione che le si è sovrapposta. Per quanto non ne sia ricostruibile l'intera planimetria, viste le profonde modifiche apportate abolendo il prospetto originale ed unificando l'ambiente antico con quello moderno, quest'ultima camera funeraria conserva perfettamente leggibili le due pareti laterali e la parete di fondo, nella quale si percepiscono, per quanto ritoccate riducendone la profondità, cinque nicchie destinate ad ospitare le urne cinerarie. Sulla parete destra, inoltre, la tomba romana interseca il pozzo di una tomba punica che, conservato per tutta l'altezza, immette nella cella funeraria. Le superfici sono in parte intonacate, il pavimento è in piastrelle moderne.

La tomba a camera compresa nel mappale 6712 parte (T5), presenta integrazioni moderne in facciata, utili a racchiuderne l'ampiezza e dotarla di una porta in metallo. All'interno lo spazio si presenta irregolarmente quadrangolare: i due arcosoli si aprono sulla parete destra, mentre su quella sinistra due nicchie pressoché simmetriche risultano modificate nel tempo. La parete di fondo, intonacata., potrebbe essere tamponatura di un altro arcosolio. Il pavimento, moderno, è in cotto.

Anche la seconda tomba che si apre sul cortile – T4, mappale 6847, - è irregolarmente quadrangolare, suddivisa in vani da tamponature alle pareti; mentre sul soffitto si apprezza il

vuoto di due pozzi punici affiancati ai quali in origine si accedeva dal gradone calcareo superiore.

La terza tomba a camera -T3 - conserva all'esterno l'incasso per l'iscrizione funeraria, mentre nella T2, dove non sono più evidenti i segni della fase romana, si apre sulla sinistra il pozzo di una tomba punica. La tamponatura della parete di fondo, in condizioni molto precarie, consente di apprezzare l'esistenza di un cunicolo, forse dovuto a interventi successivi all'uso funerario.

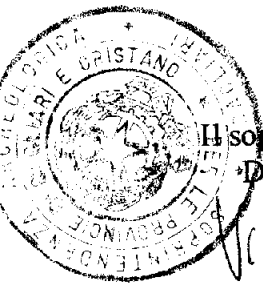
Due arcosoli si aprono nelle pareti laterali della T1, profondamente alterati da utilizzi moderni quali la realizzazione di fornelli per cucinare nello spazio destro.

Nella restante superficie del mappale 6847, solo in parte leggibili fra i pilastri che sorreggono una costruzione moderna, si apprezzano, e talvolta si intuiscono appena, altre sepolture: tagli di pozzi punici, nicchie di arcosoli si aprono ad altezze e in condizioni diverse, in qualche caso sezionate dai tagli della roccia, in altri semplicemente affioranti a segnalare piani d'uso antichi inferiori a quelli attuali.

Nei due piani sfalsati in cui si articola il giardino, piantumato con alberi da frutto, la terra contiene frammenti ceramici dilavati, ma non è possibile escludere che nasconda contesti antichi; lo spazio su cui si aprono le tombe a camera, invece, è certamente quello su cui queste si affacciavano in antico, considerato che le trasformazioni non hanno qui intaccato i prospetti originali.

E' possibile stabilire l'arco cronologico in cui collocare le strutture fra il V/IV secolo a.C. per le tombe a pozzo puniche ed il I/II d.C. per quelle romane a camera, in analogia con quanto conosciuto in letteratura e constatato con le più recenti indagini condotte nella vasta necropoli di Tuvixeddu.

Cagliari,



Il soprintendente archeologo
Dr. Vincenzo Santoni

Vincenzo Santoni

L'archeologo direttore coordinatore
Dr. Donatella Salvi

Donatella Salvi



Il direttore coordinatore
Dr. Paolo Scipelliti

Paolo Scipelliti